



AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ NEI RAGAZZI CON DISABILITÀ

I campi scuola estivi e altre esperienze di aggregazione sono state occasioni importanti per vivere insieme momenti d'intensa comunione e di reale inclusione dei ragazzi con disabilità. Come catechisti notiamo nei gruppi il nascere di *simpatie, innamoramenti e delusioni amoroze* che segnano la crescita dei ragazzi e, a volte, avvertiamo imbarazzi e senso di fastidio da parte di alcuni di loro quando tali manifestazioni sono espresse da ragazzi con disabilità.

UN DIRITTO RICONOSCIUTO

Riflettiamo insieme su questo tema senza seguire le mode di oggi, che esaltano la sessualità come fattore unico ed essenziale per la realizzazione della persona. La Chiesa ha ancora il coraggio di affermare che *amare è ciò che dà valore* alla vita di ognuno, perché racconta la fisicità e la spiritualità dell'amore senza separare l'una dall'altra.

Esiste, infatti, *un diritto alla sessualità* anche per le persone con disabilità intellettiva, sancito dalle regole *standard* sull'uguaglianza di opportunità per le persone con disabilità (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Risoluzione 48/96*, 20/12/1993). Esso è stato riconosciuto e valorizzato da papa Giovanni Paolo II (*Dignità e diritti delle persone con disabilità*, 8/01/1994).

Occorre, perciò, affermare che l'affettività e la sessualità sono una parte integrante del percorso educativo di ogni persona.

Questa sfida ci obbliga ad approfondire di più per cambiare mentalità, iniziando ad abbattere i pregiudizi della logica della negazione, della rimozione, dello scarto, che ci fanno sentire inadeguati nel trattare questi temi. Molti ritengono, erroneamente, che la persona con disabilità intellettiva sia come un corpo adulto con una mente più piccola, che è cresciuta di meno. Ma non è così, si diventa, infatti, adulti anche se esiste *un handicap* intellettivo, perché l'intelligenza non cresce correlata all'età.

La verità è che la disabilità intellettiva rappresenta *un modo diverso* di essere intelligenti. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce la sessualità come «una modalità globale di essere della personalità nell'intreccio delle sue relazioni con gli altri e con il mondo. Inizia con la vita stessa della persona e si modella ed evolve lungo il corso di sviluppo della medesima».

Per imparare a pensare diversamente occorre, come afferma F. Larocca, vedere «nei frammenti... l'intero». *Nei frammenti c'è l'intero*: infatti nell'attenzione costante e premurosa alla persona con *handicap intellettivo grave* scorgiamo la presenza di «frammenti» d'intelligenza. Ciò significa, come sottolinea A. Imbasciati, che nei frammenti funzionali e nelle funzioni frammentate sono riscontrabili modalità di essere intelligenti che, seppur diverse da quelle comuni, sono comunque globali.

PROGRAMMAZIONE 2019-2020

Set./Ott.	Novembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Spiritualità per persone disabili	Accompagnamento spirituale	Giovani: affettività e sessualità	Discepolato delle persone disabili	Adorazione di ragazzi non vedenti	Triduo P. per ragazzi con sindrome...	Liturgia penitenziale

PERCORSO EDUCATIVO ALL'AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ

Diventa importante, se non addirittura fondamentale, che si attivi per i ragazzi con disabilità un percorso educativo all'affettività e alla sessualità, perché entrino in relazione con il proprio corpo e il corpo dell'altro, e per scoprire il valore etico della corporeità. *L'equipe dei catechisti* è chiamata a costruire tale percorso educativo, ponendosi come obiettivo l'insegnamento di buone competenze, per favorire la conoscenza del proprio corpo, di quello dell'altro e dare senso alle esperienze; in tale contesto, come scrive F. Veglia, «le carezze si trasformano in un progetto con l'altro».

Occorre dare un senso alla scoperta dell'affettività e accompagnare la crescita dei ragazzi sulla via della consapevolezza e dell'intenzionalità, per fornire loro un buon modo di stare nella relazione e di modulare le emozioni. Questo percorso educativo deve essere messo in atto *in sinergia con la famiglia*, responsabile principale dell'educazione affettiva e sessuale del ragazzo disabile, per far sì che possa sentirsi adulto, riconosciuto nei suoi desideri e aspettative per una vita autonoma.

Nella progettazione non occorre usare un modo speciale, ma si può adattare il percorso del gruppo di adolescenti alle esigenze del ragazzo disabile. È importante, però, ricordare che *il deficit intellettivo e relazionale* richiede che vi sia una buona relazione tra gli educatori e il ragazzo disabile, dove le emozioni, i gesti, il linguaggio siano ampiamente conosciuti e non fraintesi.

È bene rendere i ragazzi protagonisti, ascoltando ciò che sanno per chiarire e spiegare meglio; lavorare in piccoli gruppi per trattare alcuni temi specifici, creando un momento libero di espressione a cui i ragazzi sono chiamati a partecipare spontaneamente con le loro curiosità, timori ed esperienze; trovare strategie mirate per contenere e dare significato ai comportamenti non adeguati, senza reprimerli o ignorarli, sempre nell'ottica dell'autonomia personale.

Si possono attivare percorsi che nascono, *in modo informale*, dalla vita quotidiana del gruppo e che gli educatori colgono come opportunità per valorizzare una gestualità corretta fra adulti, comportamenti adatti ai contesti e alle relazioni, risposte alle domande di senso delle emozioni.

Al centro di un percorso inclusivo, quindi, occorrerà educare al *rispetto dell'altro* e puntare sulla possibilità di far esprimere i sentimenti e i desideri di ognuno. Il catechista può instaurare, così, una relazione di fiducia basata sulla *verità della realtà* e non avallare fantasticherie personali non realizzabili; e promuovere l'autonomia di scelta nel progettare la propria vita adulta. Bisogna aiutare i ragazzi a *ricostruire* attorno ai «frammenti» del contatto fisico con se stesso e con l'altro, *«l'intero» dell'affettività e sessualità*, come modalità totale di esprimersi tramite sentimenti ed emozioni di amore per l'altro che, anche se non corrisposto, rimane amore vero.

Bibliografia

Anna Contardi - Monica Berarducci, *Amicizia, amore, sesso: parliamone adesso*, Erickson, 2013; Fabio Veglia, *Handicap e sessualità: il silenzio, la voce, la carezza*, Franco Angeli, 2000.

